Anno XI. — Giovedì 23 Marzo 1876 — N. 71

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

COL 1° APRILE

si apre un nuovo periodo d'associazione al «Giornale di Udine» ai prezzi sopraindicati.

Si pregano i signori Soci, tanto di città che provinciali, a soddisfare all'importo dello scadente trimestre: ed ai signori Sindaci si fa preghiera perchè vogliano ordinare il distacco del mandato per l'intera annata.

Si pregano egualmente tutti quelli che devono per arretrati d'associazione o per inserzioni, a porsi in regola.

ITALIA

Roma. Leggiamo nell'*Araldo* di Roma:

L'onor. Nicotera ha accettato di assumere il portafogli degl'interni ed avrebbe già scelto l'onor. Lacava come suo Segretario generale.

— A Prefetto di Roma sembra designato il conte Gioacchino Rasponi, l'ex-Prefetto di Palermo; ed a Prefetto di Bologna il barone Annibale Marazio.

— Il conte Capitelli Prefetto di Bologna e il comm. Mordini prefetto di Napoli hanno rassegnate le loro dimissioni. Par certo che il co. Torre prefetto di Milano sia per fare altrettanto.

— La voce che tanto l'on. Biancheri presidente della Camera, quanto l'on. conte Pasolini presidente del Senato, avessero espressa la loro intenzione di dimettersi dagli eminenti loro uffici, è per lo meno prematura.

— L'on. Peruzzi e il conte De Launay nostro ambasciatore a Berlino, furono chiamati per telegrafo a Roma. Crediamo che S. M. desideri di conferire con essi intorno alla situazione.

— I rappresentanti esteri recaronsi dal Visconti Venosta a fargli una lusinghierissima dimostrazione personale di rammarico per la sua dimissione dal ministero.

— A Roma, in un caffè, si è suicidato l'ex-ufficiale di cavalleria Ignazio Rovelli. Dalle carte trovategli indosso risulterebbe che egli si è suicidato per dissesti finanziari. Quel disgraziato era vedovo con sei figli, e dalle informazioni che si è potuto raccogliere sarebbe uno di quei tanti ufficiali stati dimessi dal servizio per avere contratto matrimonio senza licenza dei superiori.

ESTERO

Austria. I fogli ufficiosi di Pest, agitano la questione dei profughi bosniaci ed erzegovesi, esaminando quello che in proposito rimanga a fare al governo austro-ungarico. Il *Pester Lloyd* dice che tanto il sospendere le sovvenzioni, quanto il costringere i profughi al rimpatrio, sarebbero spedienti non scevri da gravi pericoli, perchè potrebbero compromettere l'esito finale dell'azione diplomatica iniziata dalle potenze. Ritiene pertanto che l'Austria-Ungheria sia costretta a continuare la parte da essa assunta di grande elemosiniera dell'Europa; ma osserva che, siccome questo sacrifizio viene fatto nello interesse della pace generale, così anche gli altri Stati avrebbero l'obbligo di contribuire al mantenimento dei rifugiati, che sono molti e che aggravanole finanze della Monarchia.

Francia. Il corrispondente parigino della *Perseveranza* riferisce a titolo di curiosità una voce che correva ieri alla Camera. Un intransigente avrebbe chiesto che il Principe imperiale fosse dichiarato refrattario, poichè egli ha vent'un anno e non ha ancora adempiuto ai doveri della leva. Il caso sarebbe singolare. E poco probabile però che si voglia offrire al pretendente un mezzo così clamoroso di venire in Francia, giacchè è evidente che egli non lascierebbe passare l'intimazione senza venire a iscriversi o a fare il suo anno di volontariato in mezzo a una schiera di fedeli che gli si stringerebbero intorno.

— Secondo i rapporti ricevuti alla Prefettura, dice il *Figaro*, il marchese Mantegazza avrebbe messo in circolazione a Parigi, a Bologna e a Londra *ottocentomila* franchi di tratte.

La firma del Re d'Italia non è la sola che egli abbia mitata. Egli ha egualmente falsificato quella del Principe Umberto.

Serbia. Telegrafano da Vienna al *Times*: L'agente austriaco a Belgrado ebbe ieri un altro colloquio col Principe per indurlo a fare una dichiarazione esplicita. Il Principe chiese una proroga di alcuni giorni. Non crede alle assicurazioni pacifiche del Montenegro e dice che, se questo entra nella lotta, egli non può rimanersene estraneo. Perciò deve apparecchiarsi tanto più poi dopochè la Turchia concentrò nuovamente truppe al suo confine. Ogni giorno si tengono lunghi consigli di ministri, e a Belgrado è credenza che si manderà, come lo scorso anno, un corpo d'osservazione alla frontiera.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Sul nuovo Prefetto di Udine, la *Venezia* del 22 corrente scrive le seguenti parole: «Il comm. Bernardino Bianchi, è stato nominato Prefetto ad Udine. Amici di lunga data, (nè per questo suoi devoti *quand même*) dobbiamo però per debito di giustizia rallegrarci con la Provincia di Udine. Il Bianchi è un sincero liberale, una persona stimabile sotto ogni rapporto, di non ordinaria coltura, e di maniere le più cortesi. Stiamo garanti che Udine sarà lieta di possederlo.»

XXIII° elenco delle sottoscrizioni raccolte pella ricostruzione della Loggia Municipale.

Importo complessivo delle offerte precedenti	L. 155,844.16
Francesco Zilli (pagate) . . . »	10.—
Teresa Zilli id. . . . »	5.—
P. G. Zuccheri da S. Vito (di cui pagate L. 125) . . . . . »	250.—
Ferrant Giovanni l. 10, Chiarottini Pietro l. 5, Cossio Luigi l. 5, Monai Giacomo l. 5, Mazzoli Luigi l. 10, Federicis Vittorio l. 5, Mazzolini Carlo l. 5, Radino Francesco l. 10, Goi Pietro l. 5, Lavaron Pietro l. 5, Rizzi Pietro l. 5, Nadalutti Antonio l. 1.50, Franzolini Luigi l. 1.25, Ballico Francesco l. 2, Franzolini Giuseppe l. 1, Baldassari Angelo l. 0.50, Borghi Pietro l. 0.50, Baldassi Luigi l. 0.50, Busolini Giacomo l. 0.50, Cimenti Giovanni l.0.50, Castroncino Giovanni l. 0.50, Salvador Pietro l. 0.50, Solerti G. B. l. 0.50, Peressini G. M. l. 0.50, Cesca Giovanni l. 0.50, de Colle Antonio l. 1, Degani Antonio l. 1, della Savia Giacomo l. 0.89, de Campo Osualdo l. 1, Guatti Antonio l. 1, Gressani A. l. 0.50, Leona Pietro l. 0.50, Moro Giov. l. 0.50, Moro Domenico l. 0.50, Moro Celestino l. 0.50, Magrini Antonio l. 1, Masetti Olivo l. 1, Mentis A. l. 050, Muner N. l. 0.50, Menossi Giov. l. 0.50, Orlando G. l. 0.50. Verettoni Giuseppe l. 0.50, Orlando Raimondo l. 0.50, i sudd. agenti, praticanti e lavoranti nella Fabbrica del sig. Francesco Angeli, in totale pagate . . . . »	93.14
C. A. Murero Alberto l. 10, P. A. Benuzzi l. 15, Giuliano del Mestre l. 10, Alessandro Montini l. 10, Alceo Pantaleoni l. 5, Giovanni Masutti l. 10, Edoardo Zorzutti l. 5, Simeone Vidali l. 5, Vittor Candiani l. 5, Alessandro Filippini l. 5, Giovanni Montini l. 2, Francesco Filippini l. 2, Alessandro Floreanini l. 2, (offerte raccolte fra Friulani in Milano per cura del sig. P. A. Benuzzi) in totale pagate »	86.—
Totale	L. 156,288.30

I signori Luigi Janchi ed Angelo Iseppi da Trieste hanno spedito lire 20 al signor Antonio Galizia e da questi furono immediatamente consegnate al Municipio pella ricostruzione della Loggia, e nella lettera relativa hanno espresso la dispiacenza di non aver veduto sorgere un Comitato raccoglitore delle offerte fra i numerosi Friulani che in quella città tengono domicilio. La osservazione però da essi fatta non ha che un valore di opportunità, mentre i volonterosi possono benissimo seguire il loro esempio, come difatti da altri furono prevenuti, spedendo il loro obolo ognuno da sè, certi che per quanto sia modesto, sarà sempre ricevuto con riconoscenza, e darà prova di affetto verso il natio paese.

Delle Società assicuratrici contro i danni dell'incendio. Nel numero 67 del *Giornale di Udine*, in data di sabbato 18 marzo, leggevasi la notizia ufficiale (dal Giornale stesso già anticipata) della liquidazione della Società l'*Unione*, e la diciamo *ufficiale*, perchè noi la ricavammo da una Circolare a stampa del Rappresentante di essa Società in Udine. Soggiungevasi poi che i *liquidatori della suddetta Compagnia assicuratrice per l'interesse degli assicurati e sinistrati creditori, avevano scelta quale mandataria e legale incaricata* « *la Centrale* » *di Parigi, vecchia e solida Compagnia, trattante puramente il ramo Incendii ecc. ecc. ecc.* Tutto ciò, ed il resto di quel cenno della nostra cronaca, noi lo riportammo dalla Circolare del signor M. Zilio, nè mai intendemmo di dirlo per conto nostro, dacchè noi non fummo mai, nè saremmo parziali per questa o quella Compagnia, e tanto meno vorremmo oggi farci paladini degli interessi dell'*Unione* che ebbe il ticchio di farsi proprio liquidare, quando la nostra *Società del Casino* reclamava il pagamento de' danni pattegiati nel contratto di assicurazione. Quindi non essendo noi *parziali*, ci dolse che taluni leggessero quel cenno, quasi noi avessimo voluto scusare l'*Unione* e presentare al Pubblico la *solida e vecchia Centrale* di Parigi. Per contrario siamo costretti dalla necessità a dire qualcosa sull'argomento, affinchè non si accagioni il *Giornale di Udine* di aver tratto in errore gli assicurati con l'*Unione*, e quelli che fossero per accedere alle lusinghe che la *Centrale* di Parigi subbentri nelle ragioni dell'*Unione*, nella garanzia e nel pagamento degli eventuali sinistri.

Noi non conosciamo la *Centrale*, nè c'importa di conoscerla. Conosciamo pur troppo i fasti dell' *Unione* ... e questi dovrebbero bastare.

La *Presidenza del Casino* mandò a Firenze un nostro Avvocato per conoscere il vero stato dell' *Unione*, e quest'Avvocato prese un se-

APPENDICE

DELL'ARTE DRAMMATICA

IN ITALIA.

Carlo Goldoni non ebbe soltanto il merito di creare un vero teatro italiano, con lavori pensati e fuori dal gergo che si usava allora sulle scene e che non traeva vita, se non da qualche raro attore di straordinario talento, che imprimeva il suo carattere personale alle produzioni anche di scarso valore; ma ebbe altresì quello di rendere popolare l'arte drammatica stessa col dipingere dal vero i personaggi cui egli metteva in iscena, e per farlo di adoperare perfino il dialetto, che fortunatamente era uno dei più colti e dei più intelligibili a tutti gl'Italiani, così com'era l'ateniese ai Greci, il parigino è ai Francesi.

Peccato che la gelosa politica non permettesse al Goldoni di ritrarre nelle sue commedie anche l'aristocrazia veneziana, che forse in quello specchio avrebbe potuto riconoscere alcuni de' suoi difetti, che ormai soverchiavano le sue virtù e ne rendevano fatale la decadenza.

Così il suo campo venne a restringersi, e sebbene gli si permettesse di figurare anche i così detti nobili di terraferma, mancò a lui ed alle sue commedie un elemento preponderante d'allora.

Ma si approssimavano i tempi dell'alta tragedia, di quella rivoluzione, che doveva aprire nuove vie all'età moderna. Vittorio Alfieri, il fiero conte piemontese, che fu grande perchè volle esserlo, parve presentisse la burrasca che si approssimava e compiè colle sue tragedie la riforma del teatro italiano.

Per quanto i seguaci di quei due grandi variassero le loro composizioni, furono per molti anni della scuola di quei due e continuatori di essi soltanto. Nè quando la così detta scuola romantica cercò altrove che nella classica antichità i soggetti, nè quando gli autori comici nostri credettero di poter fare del nuovo, si scostarono mai di molto da quei due maestri.

Venne poi il tempo, che la musa italiana divento quasi affatto infeconda per il teatro, e che in Italia non si rappresentarono quasi altre produzioni che le francesi, come francesi diventavamo in politica ed in ogni cosa, fuori che nella musica.

La musica, come quella che è un linguaggio più universale, ma più indeterminato, sebbene negli affetti di una espressione più intensa e più propria a lenire od a scuotere le anime sofferenti della servitù, ma non ancora ribelli, fu l'unico rifugio della musa e del Popolo italiano.

La libertà di parola ci mancava del tutto, e peggio ancora la vita sociale; per cui il teatro drammatico non visse per cura dei migliori che delle sue tradizioni e delle straniere importazioni.

Però si avvicinavano i tempi, in cui anche gl'Italiani dovevano diventare liberi, perchè vollero esserlo. La storia nostra già antica e la moderna delle altre nazioni servivano di tela, su cui si ricamavano, coi colori del passato e dello stranio, le allusioni al presente ed al nostro. C'era però negli autori uno studio di dire e non dire, di essere intesi dal pubblico e non soppressi dai censori, degli attori di farsi applaudire senza andare in prigione. Sarebbe una storia curiosa quella della lotta durata per molti anni da ogni essere pensante in Italia, da ognuno che voleva scrivere e stampare, coi cerberi della censura e della polizia, vittime essi medesimi talvolta della propria ignoranza e del proprio mestiere. Torturando gli altri ponevano sè stessi alla tortura ed erano torturati davvero da noi, che li mettevamo alle prove di ogni maniera.

Questi doganieri del pensiero, armati delle loro cesoje, alle prese cogli autori divenuti diplomatici e contrabbandieri della propria merce, si prestarebbero anche alla vena comica e satirica del poeta. Ma quella storia sarebbe anche la maggiore prova, che era la parte più eletta della Nazione quella che reagiva contro la tirannia e che il pensiero politico sprizzava fuori da tutte le parti e che, se l'oppressore straniero disse che la nostra del 1848 era una rivoluzione di letterati, aveva ragione di dirlo; poichè ci furono a volerla e prepararla, a produrla tutti quelli che pensavano. Questo pensiero politico della redenzione nazionale voluta ad ogni costo veniva a penetrare da ogni parte anche sul Teatro italiano; e Gustavo Modena, rivoluzionario de' primi, grande attore e maestro d'attori ed ispiratore di autori, fu quegli che principalmente educò la nuova scuola dell'arte libera.

Ma la rivoluzione del 1848 non ebbe altro effetto durevole che d'aprire nel Piemonte un libero asilo agl'Italiani di tutte le parti della penisola. Come per tutto il resto, ciò giovò anche al rinascimento dell'arte drammatica in Italia. Gli giovò, perchè autori ed attori poterono farvi le loro prove con piena libertà, perchè vi si formò una scuola per il poi, perchè in fine vi sorse anche un teatro popolare in dialetto, che educò alla naturalezza ed alla verità poeti ed artisti, i quali poterono diventare tanto meglio italiani, quanto più erano stati piemontesi, come era accaduto alla scola veneziana di altri tempi, sopravissuta sulle scene fino ai nostri giorni.

Dacchè tutta l'Italia fu libera, non soltanto si allargò il campo agli autori e molti ne sorsero nelle varie parti di essa e le Compagnie drammatiche ebbero un grande pubblico, sempre nuovo e diverso, si migliorarono nella gara, ma in quasi ogni regione d'Italia si ritentò la popolarità dell'arte mercè le produzioni in dialetto, nelle quali meglio si specchiano i caratteri delle varie stirpi italiche.

Non è da credersi, che il teatro in dialetto e nei diversi dialetti nuoccia all'italianità del teatro nazionale. Anzi esso serve a mettere in mostra le diverse qualità delle stirpi italiche, i loro costumi ed anche quel tanto che i loro parlari, in apparenza tanto diversi, hanno di comune tra loro, ed a rendere popolare l'arte drammatica ed a far servire il teatro medesimo come scuola d'italianità ai diversi volghi italici, facendoli risalire più facilmente dal dialetto e dal loro parlare vivente, alla lingua comune. E ciò, mentre l'arte drammatica poi si disavvezza più facilmente dall'accademico, dal convenzionale, dall'artifizioso e si rifà sul vivo e sul vero, e s'immedesima con quella società cui deve ritrarre.

La società italiana s'era per così dire ammuffita nella vita contemplativa, la quale fortunatamente non era di tutti; ed anzi l'opera ferveva in molti. Ma una nuova letteratura, soprattutto una letteratura drammatica sempre viva e nuova, non può rispondere che alla vita ed attività della società donde emana, di una attività libera e varia e rinnovantesi sempre sotto a tutte le forme.

Difatti il risorgimento del teatro italiano, come arte della parola, corre parallelo alla emancipazione nazionale ed alla nuova vita politica ed operativa degl'Italiani. Molti nobili ingegni tentarono la scena e non pochi vi riuscirono, chi nell'un genere, chi nell'altro. Il dramma storico fu trattato più largamente. Si risalì all'antichità classica ed alla medievale, ma con nuove e più larghe e più vere rappresentazioni, divinando la vita d'altri tempi per la maggior vita della società italiana contemporanea; si rifece la commedia domestica più viva e più vera di prima, si portarono anche sul teatro delle tesi sociali, si colsero i fiori di poesia nelle

questro (che non era il primo) sulla sola proprietà ancora posseduta da quella Compagnia, cioè sul *deposito di cauzione al Governo*, che non supera le centoventimille lire. E pur troppo la detta pratica non riescirà a nessun effetto buono, perchè alla *Società del Casino* vengano pagati i danni dell' abbruciamento della sua preziosa mobiglia. Dunque non sappiamo come, tali essendo le condizioni dell' *Unione*, liquidabile anzi morta come Società assicuratrice, v' abbia chi ora cerchi di far credere permanenti i rapporti tra essa e gli assicurati. Infatti la *Centrale* parigina non può essere considerata che quale Società venuta a far affari in Italia ... e niente più; dunque contratti nuovi.

Or, poichè molti non saranno forse a conoscenza di ciò (e d'altro) ci sia permesso di dire assai strana, per non chiamarla peggio, la pretesa di una Compagnia in liquidazione di tenere obbligati i proprii assicurati a continuare il contratto con altra Compagnia che ne avrebbe assunto il *portafoglio!!*, e strano ci sembra anche il parere, che si dice pronunciato da un Legale, che gli assicurati non possano svincolarsi perchè la *Compagnia Unione non è fallita!* A noi sembra chiaro che gli *assicurati* non sono cedibili, e che una Società non può forzare chicchessia ad accordare la sua fiducia ad una Società per lui ignota. E ciò diciamo in risposta all' Avvocato Cesare Pecchio, il quale crede di avere chiaramente dimostrato come il contratto di assicurazione che sarebbe rescisso col *fallimento*, non lo sia con la *liquidazione*, perchè questa non è una prova ufficiale d' insolvibilità. La *liquidazione* infatti si annuncia tanto disastrosa da rassomigliare al *fallimento*. Dunque noi crediamo che la *Unione* sia a considerarsi morta, e che i suoi *assicurati* siano pure da inscriversi tra gli *ex*, nè sarà possibile che l' *Unione* li ceda alla *Centrale parigina*.

Noi abbiamo più volte respinto *articoli comunicati a pagamento* in odio all' *Unione*. Noi non abbiamo riportato dall'*Economista* di Firenze e dal *Sole* di Milano articoli, coi quali si chiariva la triste situazione dell' *Unione* e si diceva che essa non aveva dato alcun bilancio dal 1872 in poi. E nemmeno tenemmo conto di una Circolare, con cui la Direzione generale della *Unione* stessa in data 15 dicembre 1875 confessava che, fra liquidi ed illiquidi, l'ammontare dei debiti ascendeva ad un milione e più di centomille lire, e conchiudeva insistendo per una transazione coi Creditori, se volevano giungere ad assicurarsi un riparto che *in caso di coatta liquidazione, verrebbe assorbito dalle spese di Sindacato*. Solo più tardi, astretti dall'obbligo di servire alla *pubblicità* (purchè venga adoperato un linguaggio conveniente), demmo luogo all'articolo di un danneggiato, il signor Tuzzi, e ad una risposta del sig. Zilio... E magari la Presidenza della *Società del Casino* almeno da ultimo, per il primo di questi articoli, si fosse fatta accorta delle condizioni finanziarie dell' *Unione*, perchè sarebbe giunta a tempo di fare l'assicurazione della sua mobiglia con altra Società. Ma oggi ci credemmo in dovere (e soltanto in risposta a chi censurò il citato cenno della nostra Cronaca del 18 marzo) di esprimere eziandio l'opinione nostra desunta da fatti irrefragabili.

Abbiamo Società solide e di provata correntezza che assicurano a premio fisso, tra cui le *Assicurazioni generali* e la *Riunione Adriatica*; abbiamo la Società italiana di assicurazione mutua. Ognuno dunque, che voglia avere la *sicurezza dell'assicurazione*, provveda ai casi suoi. La disgrazia avvenuta alla *Società del Casino* (malgrado la sua polizza d'assicurazione) serva almeno a qualcosa, cioè a suggerire agli assicurandi oculatezza e prudenza.

Nomina di Sindaco. Con Reale Decreto del 16 andante mese il sig. De Questiaux cav. Augusto è stato nominato Sindaco del Comune di Pasian Schiavonesco pel triennio 1876-78.

Onorificenza. Con Decreto del giorno 14 corrente marzo su proposta del Ministro dell' Interno Sua Maestà ha nominato il sig. Gropplero co. cav. Giovanni, Ufficiale dell' Ordine della Corona d' Italia.

Progetto di Statuto o Regolamento per il giury drammatico italiano.

Art. 1. Per iniziativa del benemerito capocomico cav. Alamanno Morelli si è costituito il Giury drammatico italiano allo scopo d' incoraggiare i giovani autori, e coll'intendimento di favorire ogni progresso dell'arte drammatica Italiana.

Il cav. Alamanno Morelli è Presidente a vita del Giury: Paolo Ferrari n'è Presidente onorario.

Art. 2. I membri del Giury si suddividono in:
a) *Effettivi* (componenti le sezioni);
b) *Permanenti* (nominati fra gli artisti della compagnia Morelli);
c) *Onorari* (nominati fra gli artisti drammatici e tra coloro che potendo giovare per la posizione, pel sapere o per l'autorità all' istituzione, pure sono impediti a prendere *sempre* parte attiva ne' lavori del Giury);
d) *Membri del Consiglio di Presidenza* (nominati fra gli onorari e gli effettivi).

Art. 3. Il Giury è suddiviso in Sezioni aventi sede nelle principali città d' Italia; ognuna delle quali Sezioni ha incombenze particolari, facendo capo al Gabinetto centrale, che si trova sempre presso la compagnia Morelli.

Ogni membro del Giury, qualunque sia la qualità, appartiene di diritto anche alla Sezione del luogo ove temporaneamente si trovi.

Art. 4. Ogni Sezione è costituita delle persone che già accettarono al giorno della inaugurazione solenne del Giury drammatico la nomina presidenziale a membri effettivi. Esse possono proporre al Presidente del Giury i nomi delle persone che intendono aggregare alla Sezione. La nomina è sempre fatta dal Presidente.

Art. 5. Ogni singola Sezione emette un voto informativo sul merito delle produzioni che le vengono presentate. Formula altresì tutte quelle proposte che crede utili agli interessi degli autori e del teatro italiano; rimette l'uno e l'altre al Comitato centrale.

6. I componimenti rappresentati saranno retribuiti con la metà dell' introito netto per due rappresentazioni successive e col decimo dell'introito lordo per tutte le susseguenti.

Per introito netto s' intende la somma risultante dagli incassi per palchi spettanti all' impresa, biglietti d' ingresso, sedie riservate, depurata dalle spese serali, stampa, tassa governativa e affitto del teatro.

Art. 7. Il Comitato centrale si compone del Giury, dei membri onorari ed effettivi formanti parte del Consiglio di Presidenza, dei membri effettivi permanenti e della Sezione del luogo in cui la compagnia si trova.

Giudica definitivamente sul merito delle produzioni, e delibera su tutte le proposte fatte nel suo seno, o precedentemente trasmessegli dalle Sezioni.

8. L'epoca della rappresentazione e il numero delle repliche sarà deferito al prudente arbitrio del Direttore, il quale però verrà con gli autori a tutti quei buoni accordi che sono richiesti dalla reciproca convenienza.

Art. 9. Il Presidente ha la direzione generale del Giury. Convoca il Comitato centrale, e dirige la discussione sul merito delle produzioni e delle proposte.

10. I diritti di recita delle produzioni accettate saranno esclusivi alla Compagnia per il corso di due anni, a far tempo dal giorno della prima rappresentazione.

Art. 11. Il prof. Giuseppe Soldatini è Segretario generale relatore del Giury; tiene la corrispondenza del Comitato colle Sezioni, spedisce circolari, nomine, inviti, e compila le relazioni sul merito delle proposte e dei lavori presentati, e riferisce i risultati deliberativi del Comitato centrale alle Sezioni e, quando ne sia il caso, anche alle persone interessate.

12. I componimenti che non potranno essere ammessi alla rappresentazione saranno rinviati all'autore senza obbligo per parte del Giury nè del Capo-comico di motivarne il rigetto.

Art. 13. Una produzione giudicata degna della scena dovrà essere rappresentata entro un anno dalla data del giudizio. Entro questi limiti è data facoltà al Presidente del Giury e Capocomico di determinare il tempo e il luogo della rappresentazione.

Art. 14. I manoscritti dovranno essere presentati a una delle Sezioni del Giury, in chiara e nitida calligrafia.

È assegnato il termine di due mesi dalla data della presentazione alle Sezioni per rimettere i lavori al Comitato centrale.

È assegnato il termine di sei mesi dalla data della trasmissione al Consiglio centrale pel giudizio definitivo.

E qualora, trascorso questo termine, il giudizio definitivo nel senso dell'art. 6 non siasi pronunciato o, pronunciato, la rappresentazione non segue nel termine, di che all'art. 10, l'autore avrà diritto di ritirare il suo manoscritto.

Articolo transitorio.

Il presente Statuto entra in vigore dal giorno della sua approvazione; e i lavori presentati in antecedenza vengono giudicati colle precise norme del programma di concorso Morelli.

Il Direttore del «Giornale di Udine» ha ricevuto la seguente circolare dalla Commissione esecutiva del primo Congresso Drammatico Italiano in Firenze.

Illustrissimo Signore.

Fra' molti Congressi che adunaronsi in Italia, con lo scopo di giovare, come che sia, all' incremento e decoro così delle scienze morali e positive, come delle arti figurative e geniali, nessuno fino ad ora aveva rivolto il pensiero a convocare in solenne adunanza gli amatori e cultori dell'Arte drammatica, la quale pur sollevatasi meritamente a dignità nazionale, in questo secondo periodo del secolo nostro, sente il bisogno di ognor più avvantaggiarsi, nell' interesse di tutti coloro che infaticabilmente la giovano, e nobilmente la esercitano.

Alamanno Morelli, uno dei veterani che nel campo di quest' arte educatrice pugnò sempre da valoroso, e alle cui fatiche non ultima parte è dovuta del miglioramento notevole ond' è al presente arrivato il Teatro italiano, ebbe in animo di convocare nel prossimo luglio il *Primo Congresso Drammatico* in questa illustre Città; e costituita a tal uopo una Commissione esecutiva della quale mantenne la Presidenza, affidò ai sottoscritti l' onorevole incarico di bandire e praticamente apparecchiare il Congresso medesimo.

Già la proposta di una tale adunanza fu accolta con manifesto favore da quanti sono cultori e amatori dell' arte; ai quali sorride il pensiero di mettersi insieme a lunghi e assennati colloqui per conversare e discutere con urbanità di maniere e sagacità di propositi; di addomesticarsi e affratellarsi l' un l' altro in un solo lodevole intendimento.

Il Commendatore Ubaldino Peruzzi, Sindaco benemerito di questa Città, che sarà la sede del primo Congresso drammatico, accettò di buon grado di essere Presidente Onorario della Commissione esecutiva; la quale dal canto suo si occuperà di formare e mandare attorno le norme, e le istruzioni che agevoleranno ai Colleghi il compito loro.

Ma intanto era debito dei sottoscritti di annunziare alla S. V. Ill. il prossimo avvenimento del Congresso, unendole la preghiera che Le piaccia di acconsentire che il suo nome sia ascritto fra componenti di quello.

E nello scopo di raccogliere da ogni parte le notizie, i quesiti, le proposte e ogni altra cosa che potrà recarsi a discussione nella solenne Assemblea, anche alla S. V. Ill. particolarmente si volgono i sottoscritti, con la speranza di ottenere una sua cortese risposta, non più tardi del 15 aprile p. f.

La molta gentilezza sua, e il culto speciale ond' Ella risguarda tutto ciò che torna a lustro e utilità della patria comune, non Le lasceranno arbitrio di ricusare il suo valido appoggio ad una intrapresa che apparisce fin d' ora iniziata sotto gli auspici migliori.

Dalla Sede della Commissione esecutiva
R. TEATRO DELLE LOGGE
Firenze, li 18 febbraio 1876.

I Componenti la Commissione esecutiva

Vice-Presidenti: Gabbrielli cav. Pietro, Pavan comm. Antonio.

Consiglieri: Carrera cav. Valentino, Frascani Angiolo, Gatteschi Gattesco, Gori De Pannilini co. Senatore Augusto, Maccanti Egisto, Minucci Del Rosso Paolo, Montecorboli cav. Enrico, Parrini cav. prof. Cesare, Soldatini prof. Giuseppe, Taruffi Ricardo, Torrigiani marchese Filippo.

Segretario: Calvi Cesare.

Come ognuno sa, si dovrà trattare dalle sezioni e dalla prima radunanza generale del *Giury drammatico* anche delle proposte da farsi per il *Congresso drammatico*.

D'un nuovo elegante negozio s' è abbellito Mercatovecchio, con quello testè aperto al num. 13 dal signor Luigi Grossi, orologiajo. Il nuovo negozio è fornito a dovizia di ogni qualità di orologi, da tasca, da *salon*, da gabinetto, e tutti di ottima fabbrica e secondo i più recenti sistemi. Si trova in essi eleganza, ricchezza, solidità e quelle eccellenti qualità cronometriche che devono costituire la parte essenziale di questi indispensabili misuratori del tempo. Il signor Grossi, oltre che alla vendita dei suoi orologi, si dedica anche a regolare, a rimettere in ottimo stato quelli che presentano qualche difetto, garantendo la durata delle sue riparazioni, delle quali del resto sta pure garante la sua distinta abilità. I suoi orologi hanno poi anche il pregio di essere offerti a

---

città e nelle campagne dovunque si trovavano, si fece la satira dei costumi, s' introdusse insomma, malgrado i pedissequi della vecchia scuola ed i troppo attaccati alle tradizioni della scena ed imitatori, o piuttosto copiatori delle cose altrui, una nuova vita sul teatro italiano, ed anche una gara di vincersi negli autori, negli attori e nel pubblico.

Poterono tentarsi e piacere e mantenersi sulla scena tutti i generi. Lasciando la sua parte al dramma musicale, si allargò quella della parola, che non soltanto commuove, ma educa il pensiero delle moltitudini e si fa strumento di civiltà.

Il teatro italiano, ad ogni progresso che andrà facendo, s' immedesimerà sempre più colla vita della società italiana e darà un' arte, poetica nel largo senso della parola, spontanea, vera, duratura, quanto più vita ci sarà nella Nazione, quanto maggiore sarà la sua coltura e civiltà.

L'autore drammatico non deve fare nè prediche, nè dissertazioni accademiche, nè discorsi da Parlamento o da' circoli, nè polemiche da giornale, nè dimostrare delle tesi o dare precetti di morale. Egli deve impersonare il suo pensiero, in persone cioè, che parlano ed agiscono tutte come quelle della società a cui parla; sicchè o nell'una, o nell'altra di esse ciascuno possa riconoscere altri o sè stesso. Lo spettatore, o commosso, od istruito e costretto a pensare, dopo essersi dilettato, ha già subito sopra di sè un'azione morale dall'arte rappresentativa. Le sue impressioni sono tanto più vive, che egli non le ha acquistate dalla solitaria lettura di un libro, ma le ha partecipate con un pubblico numeroso, che comunica simpaticamente con lui sensazioni ed idee e rende più intense le prime, più evidenti le seconde.

Non si deve poi credere, che siccome tra la gente che frequenta il teatro sovrabbonda quella d' una classe sociale, che ha il suo figurino nella società parigina e si somiglia quindi da per tutto, l' autore drammatico abbia da scrivere particolarmente per questa, che nelle sue abitudini oziose è la meno viva nella società operante. I caratteri, le situazioni drammatiche, la novità attraente si troveranno tanto maggiormente dall' autore, quanto più esso saprà addentrarsi nella vita di tutte le classi sociali in Italia, mettendo anche in contrasto le diverse condizioni, il vecchio ed il nuovo, i modi di agire, di sentire, di pensare di queste diverse classi, che si vengono di per di trasformando. Così soltanto il teatro drammatico acquisterà quella varietà, che lo faccia parere sempre nuovo, quella verità che lo sottragga al vecchio convenzionalismo e ad uno studio di artifiziosità, che rendono monotone molte produzioni, quella popolarità, per cui le produzioni nuove possano rimanere a lungo sulla scena, come accadde di quelle del Goldoni e non avviene tanto spesso di altre pure ricevute con entusiasmo ai tempi nostri. Chi studia dal vero più facilmente ritrae i caratteri, che sono duraturi meglio che le combinazioni artifiziose colle quali si ha voluto ricercare l' effetto secondo le vecchie tradizioni della scena.

L' effetto sovente si ottiene quando meno lo si cerca, poichè esso non dipende da qualche sorpresa, da qualche frase sonora, ma dal portare sulla scena la verità. La commedia ed il dramma, e l' idillio e la satira si trovano nella società ad ogni passo, ed il poeta drammatico non ha sovente da far altro che da osservare e ritrarre, come il pittore di costumi. Dopo un'accurata osservazione, il poeta ha da scegliere, da aggruppare le sue figure, gli avvenimenti, da trovare i momenti drammatici e comici, da fondere in pochi caratteri quelli ch' ei trova nella società, da svolgere l' azione in modo ch' essa riesca a piacere, come da far parlare naturalmente i suoi personaggi.

Colla libertà e colla maggiore educazione ed accuratezza dei comici abbiamo già ottenuto, che un pubblico numeroso ed attento e svariato ascolti in tutte le città d'Italia le nuove produzioni d' ogni genere, le antiche e le straniere e le italiane, sicchè si può dire, che sotto ad un tale aspetto il livello della pubblica coltura si è elevato già d' assai.

Ad elevarlo ancora può e deve contribuire anche il critico, il quale non è alla fine altro, se fa l' ufficio suo a dovere, che il pubblico, che riflette e fa riflettere anche gli altri sui mezzi e gli effetti dell'Arte.

La cronaca teatrale è tra le cose più facili, come la critica è tra le più difficili; quella critica, che sa spogliarsi della propria soggettività, che guarda le produzioni per sè stesse, non pretende che sieno fatte al modo suo, ma le accetta, come il pubblico, per gli effetti che producono su di esso, senza cessare per questo dal raffrontarle a quei criterii del bello artistico, che escono dalla natura stessa dell' Arte. La buona critica del resto accetta tutto, fuori che il nojoso, corregge, migliora, ispira, interpreta, fa vedere al pubblico un poco più di quello che aveva veduto, all'attore un poco meglio di quello che aveva inteso, all' autore stesso qualcosa a cui forse non vi aveva pensato e che gli potrà servire di regola un' altra volta.

Il critico medesimo ha bisogno d' ispirarsi al pubblico come l' autore. Entrambi però devono talora correggere l' andazzo falso, che può far traviare per poco, senza quasi accorgersene, il pubblico stesso.

Ma l'Italia ha questo vantaggio poi, sopra qualche altro paese, che possedendo molti centri di coltura, grandi e piccoli, possiede anche per così dire molti pubblici, ognuno dei quali ci entra per la sua parte ne' giudizii, nella mutua istruzione, nel formare autori, attori e critici e nel correggere, co' proprii, i loro difetti ed anche quelli degli altri pubblici.

Noi stiamo componendo, dietro l' iniziativa di un maestro in Arte, un giurì drammatico; ma questo sarà composto davvero nel miglior modo, se ognuna delle sezioni di cui esso si compone nelle cento città d'Italia, accoglierà in sè e comunicherà l'espressione d' un pubblico veramente colto, che sente e pensa e l applaude, perchè ha sentito e pensato, alle altre sezioni. Così, viaggiando per tutta Italia gli autori e le loro produzioni, le Compagnie drammatiche, il giurì drammatico, che riassume in sè tutte le frazioni di sè medesimo, sparse nelle diverse città, e per così dire anche il pubblico, si comporrà in unità di vero Teatro nazionale anche quella grande varietà che in ogni cosa presenta l'Italia nostra, bella e diversa ed uguale a sè stessa sempre, e madre feconda di artisti in tutti i rami dell'Arte.

Anche l'arte drammatica ha un intento educativo e fa qualcosa più che dilettare e contribuisce alla coltura nazionale, e deve contribuire altresì a creare costumi degni d' un Popolo libero. E se essa ricaverà dalla natura italiana tutto quello di meglio che in essa ci è, e le opere dei nostri autori potranno essere tradotte dagli altri, come noi traduciamo le loro, e rappresentate anche dinanzi agli stranieri come fanno già molti dei nostri migliori artisti con lode onorevole, avrà contribuito la sua parte anche a riacquistare ed accrescere l'influenza della civiltà italiana sopra le altre Nazioni.

Noi dobbiamo procedere al risorgimento ed all'esaltamento della Nazione nostra con tutti i mezzi e per tutte le vie; e l'arte drammatica ci deve avere in quest'opera di previdente patriottismo la sua parte.

PACIFICO VALUSSI.

prezzi modici, e di presentare in sè stessi tutte le gradazioni, dall' orologio ricco e costoso all' orologio il più modesto, alla portata delle fortune più limitate. Con questo copioso e svariato assortimento, colla modicità e discretezza nei prezzi, colla abilità nell' arte sua, al signor Grossi non può mancare un gran numero di commissioni, e noi gliele auguriamo, perchè le merita.

Elenco delle produzioni che si daranno nella corrente settimana.

Giovedì 23. La *Missione di donna*, di Torelli. Teatro illuminato a giorno per solennizzare l'apertura del primo Giurì drammatico.

Venerdì 24. Riposo.

Sabato 25. *La Vedova*, di Meilac e Halevy, nuovissima per l'Italia.

Domenica 26. *Il Falconiere*, di Marenco. Le *Impressioni del Ballo in Maschera*. Replica.

Mezza - quaresima. In occasione della mezza-quaresima, questa sera al Teatro Nazionale vi sarà Veglione mascherato. Il Teatro sarà splendidamente illuminato. Le signore donne mascherate hanno libero l'ingresso.

FATTI VARII

Società d' assicurazioni. Il *Monitore Industriale* scrive che la Societa d' Assicurazione l' *Europa*, visto lo scarso numero di operazioni fatte in Italia, ha deciso di non continuare nelle sue operazioni, ed ha quindi chiesto al governo italiano la restituzione delle 300,000 lire di cauzione.

Disastro ferroviario. Il treno partito venerdì mattina da Mülhouse per Strasburgo precipitò nell' Ill, essendo rovinato un arco del ponte, danneggiato dalla piena. Più di 30 cadaveri furono estratti, ma questa cifra non rappresenta tutte le vittime del disastro.

I nuovi biglietti consorziali da lire una, due e cinque sono pronti per l' emissione, e fra breve, come assicura l' *Economista d' Italia*, saranno pronti anche quelli da lire dieci.

Tumulti a Mestre. Iersera ad ora tarda, verso le ore undici vennero chiamati telegraficamente da Venezia a Mestre truppa, carabinieri, guardie di questura.

Ecco di che si tratta:

Circa 300 operai riuniti in Mestre, arruolati, a quanto pare, dall'agente della Società franco algerina, non avendo potuto partire per Livorno, ove dovevano essere imbarcati, stante rifiuto dell'agente medesimo, commisero gravi disordini nella Stazione di Mestre, tentando di appiccare il fuoco che fu tosto spento.

Furono operati molti arresti, e il tumulto, stando alle notizie che abbiamo ricevuto, alle una ant., venne sedato.

La Camera di Commercio di Genova si occupò, non ha guari, d'una questione vitale, non solo per la città, ma per più provincie e per lo Stato medesimo. Trattò, cioè, non sappiamo se per la ventesima o trentesima molta, la questione della necessità di costruire una nuova linea ferroviaria attraverso l' Appenino, in vista delle difficoltà e dei gravi pericoli d'interruzione che presenta continuamente la linea esistente per la deplorabile condizione della galleria dei Giovi.

Il Banco sete Lombardo. Siamo informati da fonte attendibilissima che il Tribunale di Commercio ha pronunziata la sentenza nella causa tra gli azionisti del *Banco sete Lombardo* e cioè fra il partito dalla liquidazione votata nell' assemblea del 29 febbraio e il partito contrario. La sentenza dichiara nulla la decisione presa di mettere il Banco Sete in liquidazione e ordina che riprenda le ordinarie sue operazioni; insomma che viva ancora. *(Ragione)*

La stagione è perversa dappertutto. Anche a Napoli è caduta un abbondante nevicata. Il Vesuvio, che accennava ad una prossima eruzione, è coperto di neve.

CORRIERE DEL MATTINO

Vittor Hugo al Senato e Raspail alla Camera hanno presentata la proposta dell'amnistia pei delitti politici commessi dal 1870 in poi. In Senato il ministro della giustizia ha risposto a Vittor Hugo che il Governo era pronto a far atto di clemenza verso coloro che davano prova di pentimento, ma che non poteva amnistiare coloro che si sforzano ancora con mezzi ingegnosi di far penetrare in Francia scritti contro la società. Il ministro chiese però l' urgenza sulla proposta, disse che simili questioni agitano gli animi, e perciò devono essere prontamente risolte. L' urgenza fu approvata all' unanimità. Lo stesso risultato ebbe la proposta stessa alla Camera, ove al Raspail rispose il ministro dell' interno, che pure respinse a nome del Governo l' idea di un amnistia generale.

Le notizie dal teatro della insurrezione slava continuano a scarseggiare. Oggi solo si annuncia che Alì Pascià avrà a Metcovich un abboccamento col luogotenente Rodich, per intendersi sulle misure atte a facilitare la pacificazione delle provincie insorte. Ieri dev'essere stato pubblicato il decreto di amnistia nella Bosnia e nella Erzegovina. Se dobbiamo poi credere a Muktar Pascià gli insorti concentrati a Piva per impedire l' approvvigionamento di Niksic si sono dispersi. Ma non è la prima volta che gli insorti si «disperdono» per ricomparire poco dopo altrove.

Le dimostrazioni contro la maggioranza clericale della Dieta tirolese continuano ed assumono una certa imponenza. La Camera di commercio e industria d'Innsbruck si riunì per deliberare in qual modo manifestare quanto essa deplori e disapprovi la risoluzione della maggioranza dietale, risoluzione che danneggia sensibilmente gli interessi economici del paese. Anche l'Associazione costituzionale, in una sua adunanza generale, fece una energica dimostrazione contro il procedere del partito ultramontano.

Don Alfonso di Spagna prima di partire dal campo e di fare il suo ingresso a Madrid ha pubblicato un proclama all' esercito, nel quale è detto che l' eroismo di questo ha salvato l'*unità costituzionale*. Questa frase si è interpretata come la conferma dell' intenzione già attribuita Governo di abolire i *fueros*, o privilegii delle Provincie basche. La discussione sul progetto per la riforma costituzione avrà luogo nei primi d' aprile. Si dice che questo progetto sancisce anche la libertà religiosa.

— La crisi. L'*Opinione*, del 22, scrive: «L'on. Depretis non ha ancora compiuto il ministero, ma crediamo ci sia assai vicino. Quattro ministri sono già sicuri: Depretis alla presidenza e alla finanza, Nicotera all' interno, Mancini alla grazia e giustizia, Coppino all' istruzione pubblica.

Nelle ore pomeridiane d'oggi ci si assicurava che il senatore Melegari, ministro d'Italia a Berna, al quale s'era per telegrafo offerto il portafoglio degli affari esteri, dopo il rifiuto dell'ambasciatore conte De Launay, aveva risposto accettando.

All'on. Zanardelli è stato offerto il portafoglio de' lavori pubblici, ma esita ancora ad assumere il carico di quel portafoglio. L'on. Lacava sarebbe il segretario generale di quel dicastero.

Il generale Luigi Mezzacapo avrebbe il portafoglio della guerra e il barone Brocchetti quello della marina.

Ma più tardi e dopo nuove riflessioni l'on. Depretis aveva riaperte le trattive col centro, facendo offrire all'on. Manfrin un portafoglio e non sappiamo che altro all'on. Marazio. L'on. Correnti rimarrebbe fuori completamente.»

Queste notizie concordano con quanto si telegrafa alla *Gazz. di Venezia* in data di Roma 22. Solo si nota parere che il Bronchetti rifiuti. Inoltre non si fa parola di trattative col centro. Il ministro dell'agricoltura è ancora incerto. Quanto ai segretari generali si parla di Seismit-Doda pelle finanze, di Cesarò pegli esteri, di Umana pell' istruzione. Gli altri non si conoscono. Melegari è atteso oggi, 23, da Berna.

— Secondo la *Libertà*, il presidente della Camera sperava di poter convocare l'assemblea per oggi, giovedì, per l'annunzio della formazione del nuovo Gabinetto. Ma ora ciò non si ritiene più probabile. In ogni caso però si ha questo di certo, che dopo una prima seduta per l' insediamento del Ministero, la Camera sarà costretta a prorogarsi sino a dopo Pasqua.

— L' *Opinione* annuncia le dimissioni dei Prefetti di Roma, Napoli, Palermo, Milano e Bologna. Credesi che andranno Gioachino Rasponi a Roma, Marazio a Bologna, Bargoni a Palermo, e, secondo la *Libertà*, il marchese Caracciolo di Bella a Napoli.

— Nulla è deciso riguardo alle Convenzioni ferroviarie.

— Il *Diritto* dice di poter assicurare che «il Gabinetto di Opposizione che l'onor. Depretis sottoporrà alla sanzione sovrana e pei nomi che lo compongono e per la distribuzione dei vari ministeri, risponderà alle esigenze della situazione parlamentare e alla fiducia del paese.»

— Lo stesso giornale parlando delle preoccupazioni che si hanno nell' alto personale amministrativo dei varii Ministeri per la imminente costituzione di un Ministero di sinistra, scrive: «Non comprendiamo questi timori, come non comprenderemmo una manifestazione di simpatia. L' Amministrazione dello Stato dev' essere estranea alla politica, la quale non si fa che in Parlamento; essa deve rispondere esclusivamente alle necessità dei pubblici servizii; la sua partecipazione alle lotte dei partiti parlamentari non varrebbe che a toglierle ogni prestigio ed autorità.»

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles 21. *(Senato.)* Si discute la questione monetaria. *Parieu* sostiene il tipo unico. *Say* e *Rouland* parlano a favore del doppio tipo. *Say* presenta il progetto che regola provvisoriamente il doppio tipo, autorizzando il ministro delle finanze a limitare con un semplice Decreto la coniazione di pezzi da 5 franchi. *Victor Hugo* presenta la proposta relativa all'amnistia. *Dufaure* dice che il Presidente della Repubblica può moltiplicare gli atti di clemenza verso i deportati o rifugiati che deplorano gli eccessi criminosi, ma che la clemenza è impossibile verso coloro che restano nemici della nostra società, che si adoperano con mezzi ingegnosi per far penetrare in Francia scritti che calunniano il Governo e la società. *Dufaure* domanda che la proposta sia discussa d' urgenza, perchè bisogna sciogliere prontamente tali questioni. L' urgenza è approvata all' unanimità.

Versailles 21. *(Camera.)* Raspail presenta una proposta di amnistia per delitti politici e di stampa. *Bouvier* presenta un'altra proposta di amnistia determinandone le categorie. Il *ministro dell' interno* a nome del Governo respinge l'amnistia generale o per categorie, ma domanda l' urgenza perchè bisogna discutere immediatamente una proposta che agita gli animi. *Raspail* e *Brisson* combattono l' urgenza che è approvata all' unanimità. *Raspail* figlio presenta una proposta che ritira al Governo la nomina dei Sindaci.

Londra 21. *(Camera dei comuni.)* *Northcote* spera che Wolff non insisterà nella sua mozione per la neutralizzazione del Canale di Suez. *Wolff* dichiara che non insisterà. *Cochrane* annunzia che richiamerà l'attenzione del Governo sull'occupazione del Kokand da parte dei Russi.

S. Vincenzo 21. Il postale *Nord America* della Società Lavarello proseguì per Genova.

Ragusa 21. Nel villaggio austriaco Ossoinich, l'autorità scoperse varie casse di dinamite e di fucili, le quali furono trasportate qui, ed un' inquisizione venne aperta in proposito. Parlasi di bel nuovo di trattative fra la Turchia ed il Montenegro per cessioni territoriali. Quelli della banda Ljubibratic-Mussich che furono spinti sul territorio austriaco vengono internati a Curzola.

Linz 20. Oggi giunse qui Ljubibratic con la consorte, e con la signorina Merkus.

Ultime.

Parigi 22. Il foglio ufficiale pubblica la nomina di 24 prefetti: 13 furono dimessi o pensionati, tra i quali quelli di Marsiglia, di Nimes, di Bordeaux, di Tolosa, di Orléans, di Epinal e di Tours. Sette dei nuovi prefetti erano già stati antecedentemente in carica: il Prefetto di Pau, Nadaillac, è stato trasferito a Tours.

Costantinopoli 22. Alì pascià avrà un colloquio a Metcovich col luogotenente barone de Rodic; oggi si pubblica il decreto di amnistia nella Bosnia, e nell' Erzegovina. Muchtar pascià annunzia che gli insorti concentrati a Piva per impedire l'approvigionamento di Niksic, si sono dispersi. Viene poi da fonte autentica dichiarata insussistente la notizia data dal *Times*, che cioè la Banca ottomana, per un forte sorpasso del credito aperto al governo, faccia difficoltà a fornire le somme occorrenti pel corpo diplomatico all' estero.

Roma 22. Ore 11 ant. Assicurasi nei circoli parlamentari e dalle persone più autorevoli che Sua Maestà, nel colloquio avuto, domenica, coll' on. Depretis gli ha dato bensì pieno mandato di fiducia per la formazione del nuovo Ministero, ma gli ha fatto intendere chiaramente che, se il nuovo gabinetto si trovasse in conflitto colla Camera, non gli accorderebbe lo scioglimento dell' assemblea elettiva. Soltanto al Ministero che succedesse a quello dell' on. Depretis, il Re concederebbe lo scioglimento della Camera, prima del termine del periodo fissato dallo Statuto per le legislature, se gli fosse impossibile governare coll' attuale Camera.

Vienna 22. Si assicura che il *Reichsrath* verrà riconvocato per breve tempo nel mese di giugno.

Belgrado 22. I giornali anche di parte moderata assicurano che la Serbia trovasi alla vigilia della guerra. Venne fatta una dimostrazione contro un giornale conservativo.

Firenze 22. La *Nazione* dice: «Nicotera è venuto appositamente a Firenze con un incarico di Depretis presso Peruzzi, col quale ebbe una lunga conversazione intorno alle condizioni presenti. Crediamo che, avendo Nicotera esposto i concetti diretti del futuro ministero e Peruzzi le proprie idee, si siano separati colla persuasione di potersi trovar concordi, ciascuno nella sua sfera d'azione, nell'applicazione dei principii liberali nel reggimento della cosa pubblica. Nicotera avrebbe desiderato di conferire con Ricasoli, ma questi è assente da Firenze. Mancandogli il tempo di recarsi presso di lui, gli scrisse una lettera esprimendo il suo rammarico per non averlo potuto vedere.»

Roma 22. *ore 10 10 pom.* — Il nuovo ministero non è ancora formato. È smentito che a Mancini si dia il portafoglio degli esteri; egli sarà guardasigilli. Quanto al portafoglio degli esteri nulla ancora di definitivo.

Nuove pratiche furono fatte con Correnti perchè il partito del centro fosse rappresentato nel futuro gabinetto, ma riuscirono infruttuose.

Il senatore Mezzacapo, designato ministro della guerra, conferì col Re.

Il senatore Di Brocchetti rifiutò il portafoglio della marina. Trattasi ora per affidare questo portafoglio al contrammiraglio Delcarreto.

Lancia di Brolo, direttore generale del Demanio e Tasse, si è dimesso.

Oltre al prefetto Mordini, mandò le sue dimissioni anche il questore di Napoli avv. Forni.

New-York 22. Fu scoperta una grande associazione che s'era formata allo scopo di contraffare le obbligazioni degli Stati Uniti ed i biglietti della Banca. I quattro colpevoli principali furono arrestati.

Vi furono violenti uragani e molti naufragi sull'Atlantico e nel golfo di Messico.

Notizie di Galveston, che hanno bisogno di conferma, assicurano che gli insorti messicani sconfissero le truppe del governo nello Stato di Valxaca.

Vienna 22. La *Corrispondenza Politica* annunzia positivamente che gli insorti non hanno ricusato la nuova domanda di Mouchtar per un armistizio. L'attitudine dell'Austria e l'influenza pacifica del principe di Montenegro contribuirono assai a questo cambiamento. Assai probabilmente i turchi e gli insorti intavoleranno prossimamente delle trattative dirette.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 marzo 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	748.7	748.0	749.0
Umidità relativa . . .	60	70	65
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	pioviggin.
Acqua cadente . . .	—.	—.	0.3
Vento { direzione . .	S.S.O.	S.S.O.	N.
Vento { velocità chil. .	1	5	2
Termometro centigrado	3.8	5.7	4.3

Temperatura { massima 7.5 / minima — 0.4

Temperatura minima all' aperto — 5.0

Notizie di Borsa.

PARIGI, 21 marzo

3 0[0 Francese	66.80	Ferrovie Romane	65.—
5 0[0 Francese	105.05	Obblig. ferr. Romane	225.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	71.25	Londra vista	25.26.—
Azioni ferr. lomb.	227.—	Cambio Italia	8.1[4
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	94.1[2
Obblig. ferr. V. E.	225.—		

BERLINO 21 marzo

Austriache	494.—	Azioni	290.50
Lombarde	178.50	Italiano	71.—

LONDRA 21 marzo

Inglese	94.1[2 a 94.1[2	Canali Cavour	—.—
Italiano	70.1[2 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	17.1[2 a —.—	Merid.	—.—
Turco	17.1[4 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 22 marzo

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio, pronta da 77.25 a —.— — e per fine corr. da 77.35 a —.—.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.76	»	21.77
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.43.1[2	»	2.44.1[2
Banconote austriache	»	2.35 1[2	»	2.35 3[4

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	75.05	»	75.15
Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1876	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	77.20	»	77.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.77	»	21.78
Banconote austriache	»	235.25	»	235.50

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1[2	»

TRIESTE, 22 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.40.—	5.41.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.25.—	9.26.—
Sovrane Inglesi	»	11.58	11.60
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	103.65	103.85
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 21	al 22 marzo
Metalliche 5 per cento	fior.	67.30	67.45
Prestito Nazionale	»	71.25	71.25
» del 1860	»	111.—	111.—
Azioni della Banca Nazionale	»	893.—	895.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	165.40	165.60
Londra per 10 lire sterline	»	115.55	115.65
Argento	»	103.30	102.90
Da 20 franchi	»	9.25.	9.26.—
Zecchini imperiali	»	5.35.—	5.44.1[2
100 Marche Imper.	»	56.80	56.80

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 21 marzo.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	20.75	a L.	—.—
Granoturco	»	»	9.70	»	11.15
Segala	»	»	12.50	»	—.—
Avena	»	»	11.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	22.—	»	—.—
» da pilare	»	»	11.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	6.25	»	—.—
Lupini	»	»	10 40	»	—.—
Saraceno	»	»	12.—	»	—.—
Fagiuoli { alpigiani	»	»	22.37	»	—.—
Fagiuoli { di pianura	»	»	17.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Castagne	»	»	8.50	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		*per Gemona*	
ore 8.20 antim.		ore 9.— antim.	
» 2.30 pom.		» 4.— pom	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 201 VII. 3 pubb.

Prov. di Udine Distret. di Palmanova

Comune di Porpetto

Avviso.

In seguito a spontanea rinuncia del medico dott. Gioachino Degani ed in esito a delibera 16 corr. di questo Consiglio comunale a tutto il giorno 11 aprile p. v. resta aperto il concorso al posto di Medico chirurgo condotto di Porpetto, coll'annuo emolumento di lire 2200 pagabili in rate mensili postecipate ed il godimento di un prato di pertiche censuarie 20 dal quale può ricavarsi il foraggio per un cavallo, restando però a carico dell'eletto l'imposta di ricchezza mobile sullo stipendio.

Il comune conta 1728 abit. la distanza dal capoluogo alla frazione di Castello è di ch.m 1 1₁2 alla frazione di Corgnolo 2 1₁2 ed alla frazione di Pampaluna (di 80 abitanti) in ch.m 4 1₁2. Corre obbligo all'eletto di prestrarsi alla cura gratuita di tutti indistintamente gli abitanti sottostando alle condizioni emesse dal Consiglio Comunale nella delibera già accennata, assumendo le funzioni nel giorno che verrà stabilito nel decreto di nomina e non mai più tardi del 1 maggio cor. anno. I documenti da prodursi sono:

a) Fede di nascita,

b) Fedina criminale politica,

c) Certificato di sana e robusta costituzione,

d) Diploma in medicina chirurgia ed ostetricia,

e) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco dell'ultimo domicilio ed ogni altro documento che possa maggiormente raccomandare la nomina.

Il presente si pubblichi a mezzo della stampa, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla residenza Municipale
Porpetto, 20 marzo 1876

Il Sindaco
MARCO PEZ

Il Segretario
Giovanni Dozzi

Gli assessori
Frangipane co. Luigi
Lorenzetti Giuseppe

ATTI GIUDIZIARJ

1 pubb.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI UDINE.

Bando venale

vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si rende noto che avanti questo Tribunale civile e correzionale di Udine ed all'udienza civile del giorno 28 aprile 1876 ore 10 antimeridiane della Prima Sezione stabilita con ordinanza 10 marzo andante

ad istanza

dell'avv. dott. Carlo Podrecca di Cividale, elettivamente domiciliato in Udine nell'officio uscieri di questo Tribunale, quale cessionario delli esproprianti creditori dott. Antonio e Luigi fu Giovanni Carbonaro pure di Cividale

in confronto

di Giuseppe fu Stefano Crisetigh residente in Uscivizza debitore espropriato.

In seguito al precetto 21 gennaio 1873, trascitto in quest'ufficio Ipoteche il 31 mese stesso al n. 408 reg. gen. d'ordine, ed in adempimento della Sentenza proferita da questo Tribunale il giorno 14 giugno detto anno, notificata il 30 marzo 1874, ed annotata in margine alla trascrizione del detto precetto il 22 novembre successivo al n. 11672, reg. gen. d'ord., avrà luogo l'incanto per la vendita al maggior offerente delle realità stabili sottodescritte in ventidue distinti lotti, sul dato dell'offerta legale fatta dai creditori espropriati, ed alle seguente condizioni.

Descrizione delle realità da vendersi site nel comune censuario di Cravero, ed in quella mappa stabile ai numeri sottoindicati.

Lotto I.

Prato al n. **970** di cens. pert. 8.28 pari ad are 82.80, rend. lire 5.96; fra i confini a levante col n. 976, a mezzodì col num. 969, a ponente coi n. 928, 950. Prezzo d'offerta l. 99.60, e tributo diretto verso lo Stato l. 1.66.

Lotto II.

Prato al n. **1501** di cens. pertiche 3.65, pari ad are 36.50 rendita l. 2.63; confina a levante col n. 1502, a mezzodì strada comunale, a ponente coi n. 1499 e 1500. Prezzo d'offerta lire 43.80, e tributo diretto verso lo Stato cent. 73.

Lotto III.

Prato e coltivo da vanga ai n. **1506** e **1524** di cens. pert. 0,51 pari ad are 5.10, rend. l. 0.56; fra i confini a levante i n. 1507, 1509 e 1533, a mezzodì il n. 1518 e strada comunale, a ponente i n. 1505, 1521. Prezzo d'offerta l. 9.60, e tributo diretto verso lo Stato cent. 16.

Lotto IV.

Casa colonica, coltivo da vanga, e prato ai n. **1567, 1568, 1569, 1570, 1575, 1576, 1590** e **1591** fra i confini a levante circondario territoriale di S. Leonardo, a mezzodì i num. 1577, 5112, 1589, a ponente strada comunale, — **1586** fra i confini a levante e mezzodì circondario territoriale di S. Leonardo e parte n. 1547, a ponente strada; — **1588** fra i confini a levante n. 1578, mezzodì n. 1587, ponente strada; — **1597**, **1601**, fra i confini a levante strada comunale, mezzodì n. 1598, ponente rigagnolo; — **1599**, fra i confini a levante strada, mezzodì n. 1600, ponente rigagnolo; — **1604**, **1607**, **1606**, **1639**, fra i confini a levante strada comunale, mezzodì n. 1594, 1592, 1605, 1603, ponente rigagnolo; — **1613**, **1614**, fra i confini a levante n. 1615, mezzodì n. 1612, ponente n. 1657, di complessive pertiche 6,14 pari ad are 61.40, rendita lire 17.51. Prezzo d'offerta l. 291, e tributo diretto verso lo Stato l. 4.85.

Lotto V.

Prato al n. **1661** di pert. censuarie 7.43 pari ad are 74.30 rend. lire 5.35 fra i confini a levante n. 1680, 1681, 1682, 1683, mezzodì i n. 1673, 1676, 1664, 5000, a ponente n. 5000 e 1664. Prezzo d'offerta lire 89.40 e tributo diretto verso lo Stato di lire 1.49.

Lotto VI

Coltivo da vanga arb. vit. al num. **5009**, di cens. pert. 3.70, pari ad are 37, rend. l. 3.70, fra i confini a levante n. 1755, mezzodì n. 1753, ponente n. 1718, 1719, 1720, 1721. e 5113. Prezzo d'offerta l. 61.20, e tributo diretto verso lo Stato l. 1.02.

Lotto VII

Coltivo da vanga vitato e prato ai n. **1662**, fra i confini a levante ponente tramontana i n. 1661, 5000; **1677**, **1678**, **1679**, **1680**, fra i confini a mezzodì n. 1673 e 5003, levante strada, ponente n. 1661; — **1687**, **1688**, fra i confini a levante strada, mezzodì n. 1685, 1686, ponente n. 1683; — **1691** fra i confini mezzodì, ponente, e settentrione n. 1690; — **1692** fra i confini a levante n. 1714, 5010, mezzodì strada, e ponente n. 1515, 1516; — **1698** fra i confini a levante e settentrione n. 1699, ponente strada; — **1700** fra i confini a levante n. 1703 e 1701 e mezzodì il n. 1696, ponente strada; — **1705**, **1706**, fra i confini a levante n. 1708, mezzodì n. 1704, 1703, ponente strada; — **1710**, **1711**, fra i confini a levante, mezzodì, e ponente n. 5007, di cens. pert. 4.75, pari ad are 47.50, rend. l. 6.82. Prezzo d'offerta l. 112.20, e tributo diretto verso lo Stato l. 1.87.

Lotto VIII.

Coltivo da vanga vitato e prato al n. **5007** fra i confini a levante e settentrione rigagnolo, mezzodì n. 1713; — **5011** fra i confini a levante rigagnolo, mezzodì e ponente n. 5008, e 1716; — **1722**, **1223**, fra i confini a levante e settentrione n. 1719, 1720, ponente strada; — **1726** fra i confini ad ogni lato n. 1738, 1725, 5113 e 1727; **1727** e **1728** fra i confini ad ogni lato, i n. 1729 1730, 1731, 1748, 1726, 1725; di cens. pert. 3.26, pari ad are 32,60, rend. l. 3.56 Prezzo d'offerta l. 60, e tributo diretto verso lo Stato l. 1.00.

Lotto IX.

Prato al n. **1749** fra i confini a mezzodì il n. 1748, a settentrione e ponente n. 1748; — **1751** fra i confini a levante rigagnolo, mezzodì il n. 1750, ponente n. 1752; — **1753** fra i confini mezzodì, ponente e settentrione n. 1754, 5009, 1716, 1717, di cens. pert. 3.60, pari ad are 36, rend. l. 2.38. Prezzo d'offerta l. 39.60, e tributo diretto verso lo Stato c. 66.

Lotto X.

Prato al n. **2030** di cens. pert. 5.03, pari ad are 50.30, rend. l. 3.62, fra i confini a mezzodì n. 2025, 2032 a ponente n. 2083, 2087, a settentrione n. 2029. Prezzo d'offerta l. 60.60, e tributo diretto verso lo Stato l. 1.01.

Lotto XI.

Prato e coltivo da vanga ai numeri **2459**, **2460**, fra i confini a levante n. 2467, 2458, a ponente n. 2444 e settentrione n. 2445 di cens. pertiche 4.24, pari ad are 42.40, rend. l. 1.91. Prezzo d'offerta l. 31.80, e tributo diretto verso lo Stato cent. 53.

Lotto XII.

Stalla con fienile, coltivo da vanga e prato ai n. **2489**, **2490**, fra i confini a mezzodì n. 2491, ponente n. 2495, settentrione strada e n. 2493, n. 2602 fra i confini a levante strada consorziale, ponente il n. 2603, settentrione num. 2601; — **2742**, fra i confini a mezzodì il n. 2741, ponente n. 2738, 2739, settentrione strada; — **2748**, fra i confini a mezzodì il n. 2747, ponente n. 2749, settentrione n. 2759, di cens. pert. 2.09, pari ad are 20.90, rend. l. 3.83. Prezzo d'offerta l. 64.20, e tributo diretto verso lo Stato l. 1.07.

Lotto XIII.

Prato ai n. **2855**, **2856**, fra i confini a levante il n. 2854, a ponente n. 2868, 2859, a settentrione n. 2853 di cens. pert. 1.13, pari ad are 11.30, rend. l. 0.51. Prezzo d'offerta l. 8.40, e tributo diretto verso lo Stato c. 14.

Lotto XIV.

Prato e coltivo da vanga al num. **1472** fra i confini a levante n. 1497, mezzodì n. 1471, ponente n. 1470; — **1479**, fra i confini a levante e settentrione strada comunale, mezzodì n. 1477 e 1478; — **1729**, **1730**, **1731**, fra i confini a levante n. 1748, ponente rigagnolo, settentrione n. 1728, 1725, di cens. pert. 1.89, pari ad are 18.90, rend. l. 1.48. Prezzo d'offerta l. 18, e tributo diretto verso lo Stato cent. 40.

Lotto XV.

Coltivo da vanga vitato al n. **1748**, fra i confini a levante n. 1750, 1749, a mezzodì n. 1743, 1746, a settentrione n. 1752, di cens. pert. 4.52, pari ad are 45.20, r. l. 4.52. Prezzo d'offerta l. 75.60, e tributo diretto verso lo Stato l. 1.26.

Lotto XVI.

Prato al n. **1750** fra i confini a levante rigagnolo, ponente n. 1748, settentrione n. 1751 di cens. pert. 1.82, pari ad are 18.20, rend. l. 0.78. Prezzo d'offerta l. 13.20, e tributo diretto verso lo Stato cent. 22.

Beni in Comune di S. Leonardo ed in quella mappa stabile ai numeri sottoindicati.

Lotto XVII.

Prato in monte al n. **4120**, fra i confini a levante e settentrione confine territoriale di Cravero, a ponente il n. 4119, di cens. pert. 3.85, pari ad are 38.50, rend. l. 4.66. Prezzo d'offerta l. 78, e tributo diretto verso lo Stato l. 1.30.

Lotto XVIII.

Prato in monte al n. **4121** fra i confini a mezzodì n. 4123, ponente n. 4118, settentrione n. 4120, di cens. pert. 13.97, pari ad are 139.70, rend. l. 12.85. Prezzo d'offerta l. 214.20, e tributo diretto verso lo Stato l. 3.57.

Lotto XIX.

Prato in monte al n. **4123** fra i confini a levante e mezzodì fondo Comunale, ponente n. 4124, di cens. pert. 9.32 pari ad are 93.20, rend. l. 8.57. Prezzo d'offerta l. 142.80, e tributo diretto verso lo Stato l. 2.38.

Lotto XX.

Prato in monte al n. **4096**, fra i confini a levante n. 4097, a mezzodì n. 4092, 4095, ponente n. 3897, di cens. pert. 8.08, pari ad are 80.80, rend. l. 9.78. Prezzo d'offerta l. 162.60, e tributo diretto verso lo Stato l. 2.71.

Lotto XXI.

Prato in monte al n. **4100** fra i confini a levante il n. 4099, a mezzodì n. 4089 e settentrione n. 4101, di cens. pert. 5.03, pari ad are 50.30, rend. l. 6.09. Prezzo d'offerta l. 101.40. e tributo diretto verso lo Stato l. 1.69.

Lotto XXII.

Prato in monte al n. **4102**, fra i confini a levante e mezzodì il n. 4099, settentrione n. 4107 di cens. pert. 2.45, pari ad are 24.50, rend. l. 2.96. Prezzo d'offerta l. 49.20, e tributo diretto verso lo Stato cent. 82.

Condizioni

I. Gli stabili saranno venduti a corpo e non a misura, nello stato e grado attuale, colle servitù attive e passive inerenti e senza che per parte degli esecutanti sia prestata alcuna garanzia per evizioni e molestie.

II. L'incanto sarà tenuto coi metodi di legge e sarà aperto sul valore come sopra offerto nei singoli lotti e cioè di l. 99.60 pel I lotto, di l. 43.80 pel II lotto, di l. 9.60 pel III lotto, di l. 291 pel IV lotto, di l. 89.40 pel V lotto, di l. 61.20 pel VI lotto, di l. 112.20 pel VII lotto, di l. 60 pel VIII lotto, di l. 39.60 pel IX lotto, di l. 60.60 pel X lotto, di l. 31.80 pel XI lotto, di l. 64.20 pel XII lotto, di l. 8.40 pel XIII lotto, di l. 18 pel XIV lotto, di l. 75.60 pel XV lotto, di l. 13.20 pel XVI lotto, di lire 78 pel XVII lotto, di l. 214.20 pel XVIII lotto, di l. 142.80 pel XIX lotto, di l. 162 60 pel XX lotto, di l. 101.40 pel XXI lotto, di l. 49.20 pel XXII.

III. Ogni oblatore dovrà aver depositato in danaro nella Cancelleria l'importo approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma che sarà stabilita nel bando.

IV. Ogni aspirante deve aver depositato in danaro od in rendita sul debito Pubblico dello Stato al portatore valutata a norma dell'art. 330 C. P. C. il decimo del prezzo d'incanto dei lotti cui intende aspirare.

V. Il Compratore nei cinque giorni dalla notificazione delle note di collocazione dei creditori dovrà pagare il prezzo di delibera a sensi dell'art. 718 C. P. C. sotto comminatoria della rivendita a suo rischio e spese sancita dall'art. 689, e frattanto dal giorno che la delibera si sarà resa definitiva dovrà corrispondere sul prezzo l'interesse del 5 per cento.

VI. Le spese di subasta dalla Citazione in avanti staranno a carico del deliberatario.

VII. In tutto ciò che non è nei precedenti articoli disposto avranno effetto le relative prescrizioni di legge.

Il deposito per le spese, di cui alla condizione III si determina in via approssimativa in l. 500 per tutti i lotti in complesso, ed in proporzione per ogni singolo.

Si diffidano poi tutti i creditori iscritti a depositare in questa Cancelleria entro il termine di giorni trenta, dalla notificazione del presente bando le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi all'effetto della graduazione, alla cui procedura venne al signor aggiunto Osterman, surrogato il giudice di questo Tribunale sig. Vincenzo Poli.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correz. li 12 marzo 1876.

Il Cancelliere
Dott. L. MALAGUTTI

Udine, 1876. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.